

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vico di Prampero N. 4.
INSEZIONI. — Cominciate vari es-
corp del giornale, per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni usate che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prezzi affissi

Direzione
Udine, Vico di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono i lettere
ed i piegli non affrancati.
Anno VI. — N. 106

Bonne levant animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amor:
Quae vult mundum vincat et ipse modo.
FERRUS Archiep. Utinon

Mercoledì 10 Maggio 1905

Nel Parlamento

AL SENATO.
Roma, 9. — Presiede Gaconico.
Vengono presentate due interpellanze, una dal sen. Giulio Vigoni, l'altra dal sen. D. Marinis, sulla nota questione di Tripoli. Dietro richiesta del ministro Tittoni lo svolgimento dell'interpellanza viene rimandato a domani.
I sen. gen. Bava Beccaris svolge quindi una sua interpellanza al ministro della guerra, per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906.
Tittoni risponde che il Governo spenderà per l'esercito e la marina quanto sarà possibile; però si deve egualmente essere animati dalla cura di mantenere l'equilibrio del bilancio.

Per l'arte?...

Quando vi vidi passare, come ad una festa, per le sale, smaglianti di luce e di colori, della Esposizione, là sull'Adriatico mare, signore gentili, pensai: se domandassi loro: a che qui? mi sentirei certo rispondere: per l'arte!
Ed ora ripenso ancora mestamente a quello spettacolo vario, ripenso a quella domanda mia e a quella risposta che io vedevo stampata nel sorriso di compiacenza, nello sguardo entusiastico, nel cicalecio a bassa voce; ripenso a quella risposta, elegante menzogna!
Vi vidi, signore gentili. Allato avevate lo sposo o il fratello o il cugino che vi guidava in quel labirinto incantato, avevate i figli e le figlie, fanciulli e fanciulle che si tenevano alla vostra mano. Vi vidi fermate davanti ai dipinti e ai marmi, davanti ad alcuna di quelle opere, se artistica non so, certo tale su cui l'occhio casto di donna non dovrebbe posarsi.
Eppure vi si posava quell'occhio, l'occhio vostro, signore, e quello dei vostri figli, inconscio o malizioso, sempre turbato. Non ve n'accorgete, donne gentili, che in quelle sale appassiva un giglio e forse moriva? Forse ieri od oggi stesso alle vostre figliuole avete strappata di mano un'immagine di quelle tante che il genio malefico spande per le vie. Forse ieri od oggi stesso avete ripetuto a quelle tenere anime che è bella la purezza del core. Ed ora qui? Chi vi conduce? L'amor dell'arte? Oh non lo dite! Mettetevi una mano al cuore e ditelo pur francamente: è la moda!
Colte e non colte, senza nulla comprendere forse della divina armonia dei colori e dei suoni, tutte venite qui. La moda vi impone. Stolto è chi l'arte non cura. Stolte voi se temeste mancare alla vostra dignità, passeggiando per queste sale. E, se ai vostri occhi si presenterà tal cosa che vi rispugni, voi non potrete tenere lo sguardo sdegnoso o arrischiare un'osservazione.
E guai se da quei luoghi vi tenesse lontano il rispetto a quella gioventù che voi nutrite. O che l'arte può far male? Si, se schiave di questa eterna fanciulla bizzarra che è l'opinione pubblica; al collo vi sta la catena della superstizione aristocratica più tirannica di quella popolare.
Onde forse cercate di persuadervi che in fondo male non vi è, che l'arte bisogna ammirarla comunque si presenti... ma il cuore non s'acquieta a tanto.
Ebbene, ritaratevi un momento da quelle sale dorate, e pensate con me... Cos'è quest'arte che non vi sa suggerire un pensiero buono, ma vi fa perdere il rossore, vostro ornamento gentile e prezioso? quest'arte che da Dio se mai vi allontanata, scoprendo ai vostri occhi, collo studio meticoloso del nudo, quanto imporrebbe recondito il pudore, cos'è quest'arte che turba ed avvelena la mente e il cuore?

Oh pensate! Ecco voi stesse davanti al tribunale della vostra coscienza, ecco i vostri figli.
Potete voi sacrificare a questo che dice amor dell'arte ed è il più delle volte moda frivola, potete sacrificarvi la vostra dignità di donna virtuosa, così disinvoltamente e quasi giustificando il vostro atto? Ecco i vostri figli! Volete voi che perdano a poco a poco il loro candore, il candore paradisiaco delle anime innocenti?
Pensate! Sopra l'arte, se arte è quella, sopra la moda, stolta tiranna, un dovere più eccelso vi chiama: la tutela della vostra dignità e l'educazione dei figli!
E, anche quando, sotto palliativo di arte, vi correranno sott'occhio cartoline che sono soprattutto e forse unicamente arma d'immoralità, o al teatro vi richiameranno i facili entusiasmi, e sempre, porgete docile orecchio a quella voce: per voi, per la vostra famiglia, per la patria, signore gentili!

Echi dell'intervista di Venezia.

La *Politische Correspondenz*, parlando dell'intervista del conte G. Juchow al ministro Tittoni, dice che il colloquio ebbe sotto tutti i punti di vista il risultato estremamente soddisfacente che già era preveduto a Vienna e a Roma. Quel colloquio non ebbe per scopo di stabilire un accordo sopra qualcuna delle questioni che interessano i due paesi, perché i Governi d'Austria-Ungheria e dell'Italia si trovano già da lungo tempo in pieno accordo su tutte le questioni riguardanti i rispettivi interessi.
Il valore politico dell'intervista ha consistito nel dare occasione di rilevare a viva voce lo stretto contatto dei due paesi e di affermare l'armonia delle interpretazioni ed il parallelismo delle tendenze di cui sono animati i gabinetti di Vienna e di Roma, mediante discussioni verbali dei due uomini di Stato sulle questioni relative agli interessi dei due paesi, fra le quali in prima linea la questione macedone.
Riguardo all'alleanza e all'amicizia cordiale fra l'Austria-Ungheria e l'Italia l'intervista costituisce una dimostrazione da salutarci con viva soddisfazione, e si deve confidare che tale lieve effetto sia durevole ed impedisca che sorgano nuovamente voci erronee in completa contraddizione colla politica dei governi dei due Stati.

IL PRINCIPE MIROKO SUL TRONO DI SERBIA?

Londra, 9. — Il corrispondente da Vienna dello *Standard* telegrafia al suo giornale che corre voce a Belgrado che Re Pietro di Serbia ha fatto offrire al suo segretario N. Nadovich al principe Miroko del Montenegro di abdicare in suo favore verso il pagamento di una forte somma. Il principe Miroko è colonnello nell'esercito serbo ed è popolarissimo fra gli ufficiali.
Un'altra versione dice che la missione del N. nadovich ha per scopo di preparare un'intervista tra Re Vittorio Emanuele III ed il Re Pietro di Serbia a Cetigne. Questa seconda versione è stata però smentita.

Principi giapponesi a Roma.

Roma, 9. — Sono giunti a Roma una coppia di principi giapponesi, piccoli, esili, pallidi, vestiti elegantemente all'europea; deponnanno corone sui monumenti dei due re defunti.
Sono diretti a Berlino, per rappresentare il Miroko alle nozze del principe ereditario.

La situazione in Russia

La costituzione.

Mosca, 9. — Il Congresso delle Giunte provinciali, istituite per decreto dello Czar e formati per nomina di certe classi di cittadini, approvò con 127 voti contro 8 una mozione chiedente il suffragio universale, approvò con 87 voti contro 49 una mozione chiedente che le elezioni debbano farsi direttamente dal popolo, approvò con 107 voti contro 29 una mozione chiedente la creazione di un parlamento suddiviso in due camere.
Pietroburgo, 9. — La *Novoe Vremia* dice che al Ministero dell'interno vi è il progetto della nuova costituzione.

Il Consiglio dell'impero diventerebbe la Camera alta. L'assemblea popolare conterebbe cinquecento deputati, i quali godrebbero delle immunità parlamentari.
Essa avrebbe il diritto di votare le leggi, di interpellare i ministri, di deliberare sul bilancio dello Stato e il controllo dell'impiego del pubblico danaro.

Disordini e incendi.

Pietroburgo, 9. — Delle rivolte agrarie sono scoppiate nel distretto di Tiraspol in provincia di Kersen. I contadini hanno incendiato alcune proprietà. Disordini analoghi sono avvenuti nel distretto di Ikonki.

La libertà di Gorki.

Pietroburgo, 9. — Massimo Gorki è autorizzato a soggiornare in qualunque parte della Russia fuorchè a Pietroburgo.

IL TRAFORO del Piccolo S. Bernardo

E' appena inaugurato il traforo del Sempione e già si parla di perforare le Alpi in altro punto!
Si tratta di uno studio, compiuto dagli ingegneri francesi della Savoia, preoccupati dei danni, più o meno ipotetici, che possono derivare agli interessi della Francia, dalle nuove linee del Gottardo e del Sempione.
Gli ingegneri del Governo francese sostengono la convenienza di aprire una nuova galleria al Piccolo S. Bernardo, che sbocchi in Francia nella valle d'Isère.
A semplice titolo di notizia riassumiamo la memoria presentata in proposito dall'ingegnere capo della Savoia, Gotte-land.

I vantaggi del Piccolo S. Bernardo, egli scrive, sul Cenisio, sono più considerevoli di quelli del Sempione sul Gottardo.
La distanza infatti dal Cenisio al San Bernardo è di oltre 80 chilometri, mentre quella del Sempione al Gottardo non è che di 50 chilometri.
In rapporto al Cenisio il Piccolo San Bernardo, abbassando il punto culminante di 375 metri (1295 — 920) e dato il declivio massimo di 14 mm. abbrevia notevolmente la distanza fra Parigi e Milano.

I pericoli che presenta per il commercio e l'industria francese l'apertura verso l'Italia di un passaggio più economico per il traffico proveniente dal Nord-ovest dell'Europa, hanno preoccupato da parecchi anni la Francia. Parecchie soluzioni sono state ventilate per ricondurre sulle linee francesi una parte del traffico tolto loro dal Gottardo, e finora esse consistono nel costruire delle linee d'accesso alla nuova Galleria del Sempione, più corte e di più facile esercizio delle attuali.
Il progetto più noto è quello della Fanciulle col quale si metterebbe Parigi alla distanza di 849 km. da Milano. Questo ed altri progetti di raccordo alla linea del Sempione, avrebbero per risultato di dare una assoluta preponderanza alla Svizzera sul cui territorio si svolgerebbero.
Il passaggio del piccolo S. Bernardo invece avrebbe il vantaggio di agevolare ai centri industriali francesi la via dell'Oriente.
Questi centri, infatti, come lo mostra il prospetto che segue, avrebbero aperto l'accesso verso l'Italia e l'Oriente per strade più corte e più vantaggiose, di quelle dei centri del Nord d'Europa.

Distanze da Milano per il Piccolo San Bernardo:

Da Calais	km. 1210
» Hava	» 1142
» Rouen	» 1055
» Nantes	» 1102
» Bordeaux	» 1071
» Creusot	» 606
» Micon	» 496
» Lione	» 448

per il Gottardo:

Da Amburgo	km. 1232
» Brema	» 1185
» Anversa	» 1042
» Essen	» 1001
» Dusseldorf	» 907
» Cassel	» 898
» Colonia	» 768
» Francoforte	» 708

Seguono minuti calcoli per dimostrare come la strada del Piccolo San Bernardo, anche mantenendo in vigore le tariffe attuali, sarebbe più economica per le

merci e per i passeggeri, di quella del Sempione.

Se poi la Compagnia P. L. M. abbassasse la tariffa dei viaggiatori a franchi 0,0380 per km., ciò che corrisponde ad una riduzione di meno dell'8 per cento, il prezzo del viaggio Parigi-Milano sarebbe ridotto da franchi 39,90 a 36,90.

Per queste ed altre considerazioni di dettaglio che tralasciamo di riassumere perchè ci limitiamo semplicemente a dare contezza del progetto di massima, l'ing. Gotte-land conclude che il traforo del Piccolo San Bernardo è preferibile in tutti i sensi a quello della Fanciulle, e che l'Italia stessa ne avrebbe un interesse diretto, perchè sopprimendo il passaggio della linea attraverso la Svizzera, allungerebbe il percorso delle merci e dei passeggeri sulle ferrovie italiane.

Ricognizioni alla frontiera smentite.

Roma, 9. — L'Italia smentisce la notizia venuta da Zara rigua dante gli studi tattici sulla frontiera italiana per cui sarebbero stati chiamati a Trieste tutti i comandanti di reggimenti e di battaglioni in Dalmazia ed in Istria.
La origine di questa notizia risulterebbe a parecchi mesi fa al tempo del famoso dislocamento dei quattordici battaglioni sulla frontiera austriaca.

Disastro ferroviario evitato.

Roma, 9. — Il diretto di Napoli che giunge a Roma alle 1.35 mentre procedeva a tutto vapore verso Roma fu fermato bruscamente alla stazione di Monte Compatri dal macchinista Ferranti il quale si accorse in tempo di un altro treno che procedeva in senso inverso manovrando alla stazione.
Si è aperta una inchiesta per asserire se il disco, come afferma il capo stazione, era stato chiuso e perchè fu trovato aperto.

Nell'Estremo Oriente

La nave ammiraglia giapponese saltata in aria.

Londra, 9. — Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafia: « Corre voce nei circoli russi che una nave dell'ammiraglia giapponese M. Kusa fu affondata nello stretto di Corea. Secondo una versione essa sarebbe saltata per aver urtato una mina galleggiante. Altri dicono che si sarebbe arenata a causa della nebbia ».

L'intimazione dei francesi.

Parigi, 9. — Il *Petit Journal* afferma che il Governo francese ha dato ordine formale per impedire evoluzioni strategiche della squadra russa nelle acque territoriali indo-cinesi.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio di Saigon, il quale narra che le navi russe dopo avere fatto una crociera di quattro giorni in alto mare tornarono sabato sulla costa dell'Indocina e si ancorarono a Thuayher, ove si disponevano a rinnovare le provvigioni di viveri freschi.
L'ammiraglio francese De Jonquieres invitò l'ammiraglio russo ad abbandonare immediatamente le acque territoriali.

L'ammiraglio dichiarò che avrebbe levato l'ancora il giorno successivo.
Invece De Jonquieres tornando il giorno 8 trovò la flotta russa ancora ancorata nel porto, sebbene pronta a partire. L'ammiraglio Rodiestwanski dichiarò allora che avrebbe preso il largo il giorno dopo all'alba.

Gi fece allora l'intimazione di partire definitivamente.

GRAVE INCENDIO.

Erba, 9. — Questa notte è avvenuto un gravissimo incendio al filatoio Prina al Ponte di Caslino presso il Ponte Lambro. Il filatoio andò completamente distrutto; il direttore di esso, Valsecchi Pietro, con la moglie e un bimbo riuscirono a sfuggire a stento con la sola camicia.

Un certo Natale Ciceri assistente-capo, compì il salvataggio di un bambino che era rimasto in un luogo isolato. Ciceri riuscì a penetrarvi e col ragazzino fu costretto a gettarsi dalla finestra per poterli salvare.

I Janni sono ingentissimi. Si ignora la causa dell'incendio. Questo filatoio appartiene al cav. Virgilio Prina, di Milano.

Il centenario di Schiller

La Germania celebra di questi giorni il primo centenario della morte di uno dei suoi più grandi poeti: Giovanni-Cristoforo, Federico Schiller.

Questo poeta nacque a Marbach, graziosa cittadina della Svevia l'11 novembre 1759. Suo padre, Gaspare Schiller, era stato successivamente studente, chirurgo-barbiere in un reggimento di ussari, poi piccolo ufficiale al servizio del Granduca di Wurtemberg. Sua madre, Elisabeth Kodwais, una creatura eletta, fu la prima educatrice del figlio. Fanciullo di reggimento, Schiller seguì suo padre nelle diverse guarnigioni; da Stuttgart a Luisburg, Marbach a Lorch, la sua anima s'aperse per tempo alle impressioni grandi e forti. Dai sei ai dieci anni imparò il latino, lesse la Bibbia e i vecchi poeti tedeschi. A dodici, essendo stato suo padre nominato ispettore dei giardini del Granduca Carlo, il futuro poeta fu ammesso all'*Accademia Carlo*, scuola fra civile e militare, dove era proibito di leggere tanto Shakspere che Klopstock.

Gli fecero rinunciare alla carriera ecclesiastica per la giurisprudenza, poi per la medicina. Sebbene contrariato nei gusti, si sottomise alla dura disciplina dell'*Accademia*. Studiò la storia, la filosofia, le scienze, e rimangono di lui due tesi di medicina veramente notevoli.

Ma egli era poeta ed iniziò la sua carriera nel 1776 con un ode: *La sera*, che inserì nel *Magazzino Svevo*. Quattro anni dopo, urtato nella sua sensibilità e nel suo spirito di indipendenza dalla severità dei professori, scriveva il suo primo dramma: *I Briganti*. Un amico gli prestò 150 fiorini per far stampare quell'opera audace, la cui lettura aveva sollevato l'entusiasmo dei condiscipoli di Schiller. Il dramma venne in luce l'anno medesimo in cui Schiller era incorporato nel reggimento dei granatieri del Granduca, come chirurgo, col stipendio di 18 fiorini (45 franchi) al mese.

Il barone Dalberg, intendente del teatro di Mannheim, avendo avuto fra mano un esemplare del *Briganti*, trovò l'opera così notevole che la fece rappresentare il 13 gennaio 1782. A Schiller fu rifiutato il permesso di recarsi a Mannheim; ma egli vi andò furtivamente a rischio di incorrere in qualche punizione del Granduca. Il successo del *Briganti*, lungi dal valergli la protezione del suo Sovrano, glielo fece andare in collera, e il poeta fu mezzo agli arresti. Era troppo! Il giovane Schiller offrì le sue dimissioni e partì per Mannheim in compagnia del suo amico Spreicher, deciso a darsi tutto alle lettere. Sobbene povero e maschino, in preda all'odio del Granduca, Schiller scrisse un nuovo dramma: *La congiura dei Fieschi*, che Dalberg sulle prime non volle accettare. Allora la signora di Wollzogen, donna nobile e generosa, madre d'uno dei suoi condiscipoli, gli offrì un asilo a Biberbach per strapparli alla disperazione, e conservare un grande poeta alla Germania.

La congiura dei Fieschi venne infine rappresentata nel 1784, e seguita ben presto da *L'Intrigo* e *L'Amore*. Schiller era celebre, ma sempre povero. Egli fonda allora, a Mannheim, un giornale di critica drammatica, conquista l'amicizia di Carlo-Augusto, duca di Weimar, che gli offre il titolo di consigliere. Ma la lotta per la vita lo trascina a Lipsia, poi a Götting, poi a Dresda. Quivi termina *Don Carlos*, e si impegna in lavori storici e filosofici che gli permetteranno cinque anni più tardi di scrivere una *Storia della guerra dei trent'anni*. Lo troviamo a Weimar nel 1786; e l'anno dopo a Rudolstadt s'incontra un Goethe e con Carlotta de Lengefeld, donna simpaticissima che il poeta doveva sposare il 20 maggio 1790.

Nel maggio del 1789, Schiller è professore di storia a Jena, con uno stipendio annuale di 200 talleri, cattedra procuratagli da Carlo Augusto professore di Goethe. Torna così la calma nell'animo suo, fino allora tormentato da gravi preoccupazioni. Schiller è allora in rapporti con Goethe, Herder, Koerner, Wiehland; e la Convenzione Francese, nel 1792, con un brevetto firmato Diuton e Roland, conferisce a « H. Gilles (sic) homme de lettres, la qualité de citoyen française ». Ma Schiller, la cui salute è stata sempre debole e delicata, non tarda ad ammalarsi; i medici lo mandano alle acque di Carlsbad, e allora ricompare la povertà com-

On. Signor Sindaco

plicata dalla malattia; ora Schiller è ammalato a Carlotta di Lengelfed; un grido generale di pietà s'alza in suo favore e il principe d'Anquertemburg gli viene in soccorso.

E allora un'attività febbrile s'impadronisce di lui che sente i giorni contati. Pubblica l'Almanacco delle Muse ove compaiono le sue belle odi: La Campana, Giovanna d'Arco, l'Idello; nel 1795 fa rappresentare la sua ammirabile trilogia di Wallenstein, la più commovente delle sue concezioni drammatiche, poi Maria Stuarda. Nel 1801 pubblica Giovanna d'Arco, nel 1803 la Fidanziata di Messina, nel 1804 Guglielmo Tell. Il duca di Weimar l'ha fatto nobile e l'ha chiamato a far parte della Corte con mille scudi di pensione. Da ogni parte l'ammirazione, la simpatia, la gloria arrivano a Schiller. Ma la lotta ha infranto il poeta; la malattia ha ragione di quel corpo. Il 29 aprile 1805, Goethe lo riconduce fino alla porta della sua umile casa, sulla Spianata, Schiller entra, tenta di lavorare al suo Demetrio, ma una febbre catarrale non tarda a dichiararsi.

L'8 maggio, Schiller fa chiamare la figliuola più giovane, la contempla lungamente, l'abbraccia, nasconde la testa sull'origliere e piange. Egli non ha ancora 46 anni e porta in sé tanti bei progetti! La sera, la cognata gli domanda come si sente. — « Sempre meglio, sempre più tranquillo » risponde il poeta. Fa aprire le tende della camera, e l'amico ed il pittore delle anime belle contempla gli ultimi raggi del sole morente. L'indomani era morto.

Goethe, l'olimpico, pianse allorché la moglie, Cristiana Volpina gli apprese che il suo migliore amico era morto. Schiller ebbe funerali imponenti: fu sepolto di notte, alla luce delle fiaccole, e dodici giovani fra i più distinti di Weimar lo portarono fino alla tomba. Egli riposa ora fra Goethe e il Duca Carlo-Augusto; e la maggior parte delle grandi città ove furono rappresentati i suoi drammi: Berlino, Mannheim, Stutgard, Francoforte, Weimar, Maganza, Monaco, Vienna, ecc., hanno consacrato, con un monumento il ricordo di colui che mancò talvolta del pane, e non ebbe che troppo a lungo « il pensiero del domani ».

G. d. M.

CICLONE SPAVENTOSO IN SVEZIA.
Kansascity, 9. — Un ciclone proveniente dal sud distrusse stamane una gran parte delle case di Market. Si teme vi siano una ventina di vittime. La chiesa metodista. Il ciclone spazzò via quanto incontrò sopra una zona di cento metri attraverso la città.

Gli insorti arabi vincono.

Hodeida, 9. — La capitolazione di Ganna è ufficialmente confermata. La guarnigione ed i funzionari turchi hanno ottenuto la facoltà di ritirarsi. Gli insorti presero 30 cannoni e 20 mila fucili con una quantità considerevole di munizioni. Riza pascia fu sostituito alla testa delle truppe turche dal maresciallo Bozé pascia.

LA CORSA ALLA MORTE.

Francoforte, 9. — Nella gara motociclistica di Brunswick due dei concorrenti urtarono l'uno contro l'altro con tanta forza, che l'uno, Umberto Sventich, di Aquilgrana, rimase morto sul colpo, e l'altro, certo Schroter, d'Amburgo, riportò lesioni così gravi alle gambe che queste gli dovettero essere amputate.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

57

APPENDICE

Eredità funesta

— Non confondere il sogno colla realtà, figlio mio ripose la signora di Gailhac con dolcezza commovente. Nulla ti prova che Luisa non sia capace di comprenderti. Trempo sempre vedendo un giovane confondersi febbrili notti di un vano affetto, coll'affetto sereno e durevole che esige il matrimonio.

— Voi siete una santa! disse Francesco bacendo le mani della madre, una santa donna accessibile a tutti. Voi sapete essere l'amica dei vostri, senza mai compromettere il rispetto di cui vi circondano. Posso parlare a voi meglio di quello che farei a mio padre, la cui gravità e temperata da pochi sorrisi. Io voglio in sposa una fanciulla che abbia un'anima artistica, pur non disdegnando i domestici lavori.

— Vuol una fanciulla ideale?
— Non è ideale, è realtà, e tante virtù ebbero la prova nelle sventure.
La signora di Gailhac diventò pallida, stette guardando il figlio, e stava per fargli una domanda diretta, quando di tratto si spalancò la porta del salotto.
— Signora! Signora!
Ecco quanto potè dire Rameau-d'Or, precipitandosi ai piedi della signora di Gailhac.

DALLA PROVINCIA

S. Martino al Tagliamento.

7 maggio.

Ingresso del Parroco.

Accompagnato dai suoi genitori e fratelli oggi alle ore 9 3/4 smontava alla stazione di S. Martino il nuovo Parroco Don Antonio Contardo. Erano ad attendere il clero, il senatore co. Di Prampero, il co. Massimiliano di Valvasone, le Autorità comunali, la Fabbriceria, gli amici, la banda locale e molto popolo. Dalla stazione alla canonica le case erano imbandierate e tappezzate i muri con la scritta: « Viva il nostro Parroco D. Antonio Contardo ».

Sulla via da percorrere si vedevano qua e là archi trionfali e durante il tragico la banda suonò allegre marcie.

Dalla canonica, processionalmente il clero, seguito dal popolo, si recò alla Chiesa per la funzione di metodo.

Il Vicario Foraneo Don Antonio Muzzatti con appropriate parole presentò al popolo il nuovo pastore e questi esordì in forma tale da lasciar soddisfatti tutti i presenti.

Terminata la funzione, alle ore 1 precise ebbe luogo il pranzo. I commensali sommarono il N.° di 60 (sessanta).

Alla destra del Parroco sedeva il co. Massimiliano di Valvasone alla sinistra il senatore co. di Prampero di fronte i suoi genitori.

Al levar della mensa parlarono applauditi il senatore Di Prampero, il co. di Valvasone il Dr. Gattolini ed altri.

La filarmonica, sui pizzicelli attinge alla canonica, suonò diversi pezzi musicali.

Il Parroco commosso a tanta manifestazione di stima, ringraziò.

Durante la mensa regnò la più cordiale armonia.

Per la riuscita della festa va data lode al comitato organizzatore.

In questa occasione il Parroco elargì alla congregazione di carità L. 200.

Sesto al Reghena.

3 maggio.

Annegato.

Giovedì 3 corr. circa alle 3 pom. il fanciullo Giuseppe Pellarin d'anni sette, cadeva in quel ramo del Reghena che va al molino Fabris e vi trovava miseramente la morte. Il caso pietoso di una giovane vita fatalmente troncata e di poveri genitori deliranti nel dolore, doveva si capisce, commuovere tutti. Eppure ai funerali della povera vittima che seguirono venerdì, nessuno prese parte; nessuno, tranne il prete e una piccola schiera di ragazzi. Ciò non vuol già dire che a Sesto, si sentano civili come alcuno potrebbe credere, ma vuol semplicemente dire che quell'indolenza poltrona con la quale, in questo benedetto paese, si vive nella miseria economica senza curarsi del meglio quell'apatia, quell'indifferenza indecente, la quale riscontra in tutto ciò che vi ha di buono e di onesto; quell'ignoranza, quella noncuranza di istruirsi e di conoscere i propri diritti e i propri doveri, ignoranza che serve così bene di piedestallo a tutti i piccoli Czar avventurieri smaniosi d'imporci e di opprimere senza che alcuno sappia gridare; vuol dire che tutta questa caterva di indifferenza, di apatia, di poltroneria, di incoerenza, non mai abbastanza maledetta, è arrivata a Sesto, a inaridire perfino la fonte di una pietà gentile e cristiana. Questo vuol dire e non altro. Ma... gettar parole al vento o all'indifferenza è lo stesso se non è peggio.

Teatralla.

Domenica 7 corr. i membri della Sezione giovani chiusero la serie delle rappresentazioni dando il dramma di Michelletti: « Cuor Leale ».

I recitanti mostrarono di aver acqui-

lato, comprendendo che doveva entrare a parte della discussione sul miglior modo di rintracciare Melania.

Il magistrato gli tenne subito dietro. — Che è accaduto? — domandò scorgendo il viso turbato della moglie e di Francesco.

— Melania è sparita — rispose il giovane — dai miserabili la rapirono.

— A Parigi, di giorno, è credibile? — Conosci forse i particolari di questo fatto?

— Io non so altro se non che il fatto è terribile, mostruoso.

Il giovanotto raccontò che aveva lasciato la via Bunsarte in compagnia della signorina Vesbon, che chiamata in via Duphol presso una signora spagnuola, doveva ricevere una ricca ordinazione.

L'aveva aspettata alla porta per circa un'ora ma poi, non vedendola tornare, era entrato nello stanzino della portinata per informarsi a quale piano abitasse una certa signora Carmen. Stanco di suonare, trovando la chiave nella toppa, era entrato nell'appartamento e lo aveva trovato vuoto.

La portinata sorpresa lo seguiva, e fu obbligata a riconoscere che l'appartamento era stato abbandonato.

E nessuno aveva veduto uscire gli inquirenti? domandò il signor di Gailhac.

— La casa ha una seconda uscita in sulla via Saint-Honoré.

— Padre mio, bisogna operare presto, disse Francesco.

— Qual'è il tuo disegno?

— Rivelare il fatto alla polizia, poi...

stato una certa disinvoltura e padronanza di scena. Si diano adunque coraggio i bravi giovani e continuano ad educarsi la mente e il cuore anche frequentando numerosi la scuola serale che presto sarà riaperta; così cresceranno buoni figliuoli e ottimi cittadini.

Cercivento.

9 maggio.

Inopportuna

Sorride in tutta la sua bellezza la primavera quassù.

Il grano nei campi, le erbe nei prati crescono orgogliose; ed i variegati fiori dei molti alberi fruttiferi che fanno corona a Cercivento, presentano un meraviglioso panorama.

Ma in mezzo a tanta giocondità primaverile inopportuna è davvero la pioggia, che da qualche giorno cade abbondante, minacciando le già concepite belle speranze. Oh voglia il cielo che le nubi si dischiudano, ed il sole venga a rallegrare coi suoi benefici raggi le meraviglie del Creatore.

Cerebinto.

Buja

8 maggio.

Caso del Comune.

Ieri il nostro consiglio si riunì in seduta ordinaria. Fra i numerosi oggetti posti all'ordine del giorno v'era un'istanza firmata da 130 elettori, della borgata di Avilla, Tomba, S. Fiorenzo e Sottocortola, chiedenti di separarsi da S. Stefano e di formare un riparto speciale per le elezioni.

Per chi non sapesse, a Buja una volta non esistevano sezioni elettorali. Fu il sindaco Pacuzzi che concesse a quei di Madonna di formarsi un riparto.

Ora il sindaco Minifinifassime ad altri fidi, concede a quei di Avilla il riparto. Questa, e lo si capisce bene, non è che una manovra per restare al potere.

Diviso il comune in sezioni, pensarono i nostri omenoni, sarà più facile per noi l'essere rieletti.

Vedremo poi alle prossime elezioni, ciò che dirà il corpo elettorale cossiente.

Non sono peranco svanite dalla mente le scene dello scorso novembre. Sa la Giunta Prov. Amm. approverà questa di visione, ciò che non si crede, separeranno anche le rendite, perché quando tre fratelli, si dividono, si dividono non solo i diritti ma anche la sostanza. Allora si che verrà il ballo. Con le rendite delle ubertose colline di Dobis, Cuia, Gialo, e Tonzolano ecc. potrete sbizzarirvi in spese, far lavori e quanto vi piacerà.

Non è chi non vede che con questo metodo si pone la discordia nel comune, e si tirano sul nostro povero paese dei guai.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Es' scoppiato questa sera verso le cinque un incendio nel fenile di Giovanni Trolani. Accorso sul posto molti popolani, e sotto la direzione del brigadiere Prevedello, si posero all'opera di spegnimento.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

socialista. Il quale non darà certo a tali domande una esauriente risposta. Ma la darò io.

Il perchè non lo so, ma sta il fatto che tra l'avv. Emilio Driussi e me i rapporti anche personali — ed è questo che non capisco — sono molto tesi. Ond'egli, se una volta si procurava un Barana qualsiasi per trovar modo di rovesciarmi addosso un torrente di lava vulcanica al cospetto dei magistrati e del pubblico, ora cercava un modo di acciuffarmi pel capegli e strasciarmi motu proprio sul banco degl'imputati. Perciò sporse querela contro il *Piccolo Crociato*. Ma ahimè! — anzi ahimè! — di fronte, invece della mia meschinissima persona, si trovò il s'g. Augusto Azzan. Il querelante, credo, deve aver fatta una smorfia di disgusto e il foglio socialista gli è venuto tosto in aiuto scrivendo quello che scrisse e che scriverà per denunciare al pubblico la grande mistificazione di due direttori: uno con la D maiuscola e uno con la d piccola, uno per gli onori e l'altro per gli oneri, uno per i circoli e l'altro per i tribunali, uno per dettare la legge, e l'altro per subire la legge. E tutta questa prosa — scritta e da scriversi — indirettamente mira poi a questo: a dipingermi come un vile, che ripara alla macchia e che di là scocca comeditissimamente il dardo contro gli avversari.

Non spetta a me giudicare se sono o non sono in tal maniera un vile. A me spetta invece di guardare a qual manipolo di eroi appartenga chi me lo dice e su quale foglio me lo dica.

Nel maggio 1902 io sporgeva querela per diffamazione e ingiurie contro il fu *Pasce*. Com'è costume la querela dal gerente si estendeva al direttore, al proprietario, al corrispondente, a chiunque insomma risultasse in qualsiasi maniera responsabile, sia penalmente che civilmente. Mezzo esercito, come vedete, di imputati: una grande retata. Ma poi stringi e torna a stringere la rete, non trovi dentro che Pietro Raza, cioè il povero gerente. E il direttore? Ma; aveva forse un direttore il *Pasce*? E il proprietario? Ma; aveva forse un proprietario il *Pasce*? E il corrispondente? Ma; aveva forse corrispondenti il *Pasce*? Nè la querela nè il giudice istruttore, venuti in mio aiuto, poterono pescare altri che Pietro Raza.

Ricordai allora che nel *Pasce* — in polemica cronica con la *Piccola Patria* — comparvero un giorno i nomi di un manipolo di valorosi dichiarantisi — e qui siamo noi! — scrittori, proprietari e responsabili del *Pasce*. Deposì nelle paterne mani del giudice istruttore quei nomi: il giudice istruttore li rimise in quelle del commissario perchè assumesse informazioni. Risultato: il drappello era svanito; di esso non esistevano più nemmeno le tracce. Quel drappello per una volta tanto — la lancia in resta — comparve sugli spalti; quindi scomparve nel buio donde era uscito.

Ora, sappia il pubblico che taluno degli attuali scrittori del foglio socialista allora faceva parte del mitico drappello, formava per lo meno la decima parte della complessa direzione anonima del *Pasce*.

Pasiamo oltre. Il pubblico crederà che il foglio, il quale mi lancia l'accusa di sleale, sia un foglio, che abbia tanto di direttore, tanto di proprietario, tanto di firma degli scrittori. Ebbene, niente di tutto questo: ha solo tanto di gerente. Leggete in fondo della terza pagina e troverete il nome di Ermenegildo Mattiussi, gerente responsabile.

E il direttore? Mancía competente a chi sa trovarlo. E il proprietario? Ancora manca competente a chi sa trovarlo.

— Vedete bene che posso ispirare fiducia.

— Senza dubbio.

— Voi volete rintracciare una giovinetta ed è un giovinetta che io cerco. Voi create orrore a versare il vostro sangue per Melania la povera orfana, ed io tento ogni giorno nuovi mezzi per rendere i milioni alla figlia di cui vidi assassinare il padre.

— Tu? — sciamò il signor di Gailhac Toulza.

— Io!

— E serbi un tal segreto?

— E spesso mi arde le labbra; nondimeno Dio mi dà la forza di portarlo. E ora, ve ne supplico, affilatemi la cura di cercare colui che piangete.

— Va — disse Enrico Gailhac — e che Dio ti guidi.

Il fanciullo lasciò subito il salotto, accese le scale, poi si avviò in via Maugebe. Prima di agire provava il bisogno di consultare un uomo di cui stimava gradatamente i consigli: Luigi Darvaux.

Quando Rameau-d'Or fu scomparso la signora Gailhac Toulza guardò alternativamente il marito ed il figlio.

Ella si accorse dal volto del primo che non gli erano sfuggiti i sentimenti di Francesco e che lo preoccupava il pensiero del matrimonio di lui con la fanciulla sì buona, ma di sconosciuta famiglia.

— Sei così giovane Rameau-d'Or!

— Non vi dissi spesso che debbo compiere una missione sacra?

— Me ne ricordo.

Il magistrato crollò il capo.

— Al domani, disse, un'indiscrezione commessa mette à il nome di Melania sui giornali, e se ne farà l'argomento di tutte le chiacchiere.

Rameau-d'Or s'avanzò verso l'antico magistrato.

— Io non sono che un fanciullo, disse, ma mi sento del coraggio e Dio mi aiuterà. Vostro padre ha ragione, signor Francesco; divulgare questa sventura, sarebbe compromettere la reputazione della signorina Melania; volete incaricarmi di cercarla da solo?

— Perché ricusare il mio concorso? domandò Francesco.

— Perché la scomparsa della signorina Vesbon può esser opera di un uomo che la sorvegliava da lungo tempo.

— Dimmi il suo nome.

— Preferisco tacere.

— Manchi tu di fiducia?

— Dio me ne guardi!

— Allora, qual ragione ti induce a rifiutare il mio aiuto?

— Il bisogno di circondarmi di mistero. Ove entra un bambino non passa un uomo. Voi siete troppo addolorato per poter essere prudente. Infine, colui del quale sospetto ha un vecchio conto da aggiustare colla giustizia divina, e non mi spiacerà punto di farmi strumento di questa.

Vuota stringendo la terribil'ugna.....

Sabato, 22 aprile, il periodico socialista della nostra città faceva una ben grande scoperta, che annunciava ai suoi cento lettori con questi titoli: « I retroscena della stampa clericale. — Chi è il direttore del *Crociato*? ».

Il pubblico a tale scoperta rimase attonito, e, pieno di curiosità, si dava a leggere avidamente quanto qui riporto:

« I cristiani della Diocesi, i fedeli lettori del *Crociato* e del *Piccolo Crociato*, gli ottimi curati di campagna che mandano le offerte per la buona stampa clericale e la incoraggiano alle battaglie ed ai processi, vivono nella beata tranquillità che deriva dal sapere i loro organi prediletti in buone mani: nelle mani di quel forte ed intrepido lottatore della buona causa che è Don Edoardo Maruzzi, nota Direttore del *Crociato* e del *Piccolo Crociato*.

Sicuro! Tutti sappiamo che il Direttore è lui. Domandatene al primo che passa ed egli vi riderà sul viso e vi dirà: Che occorre domandare? Non si sa che il Direttore è Don Maruzzi?

Dal resto la cosa è pubblica. Gli altri giornali della città lo chiamano Direttore del *Crociato*, al sodalizio della stampa lo concedono per Direttore del *Crociato*; fuori di qui gli si indirizzano: Al Direttore del *Crociato*.

Ebbene Don Edoardo Maruzzi non è Direttore del « *Crociato* » né del « *Piccolo Crociato* » perchè il Direttore responsabile di queste due forti e battagliere appendici della Curia è il sig. Azzan Augusto di Marco d'anni 41 di Udine.

Come, direte voi, è ciò possibile? E chi lo sa?

Lo sa... la querela! Il pubblico, il buon pubblico crede sempre che sia Don Maruzzi il forte, il leale. I merlotti che sottoscrivono credono di mandare i denari a lui.

Invece il *Crociato* fa querela per ingiurie rivolte al giornale ed il rappresentante del *Piccolo Crociato* è... Azzan.

Orbene, il pubblico si domanderà che importi al periodico socialista che alla direzione del *Crociato* sia io oppure il mio simpatico amico, sig. Augusto Azzan; si domanderà che importi a lui se i miei colleghi continuano a chiamarmi direttore ad honorem, riconoscendomi forse la capacità di dirigere giornali. Ed è giusto che il pubblico si domandi ciò per sapere dove vada a parare la prosa del foglio

l'incendio.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

Il danno subito dal Trolani ascende alle mille lire, coperte però dall'assicurazione.

socialista. Il quale non darà certo a tali domande una esauriente risposta. Ma la darò io.

Il perchè non lo so, ma sta il fatto che tra l'avv. Emilio Driussi e me i rapporti anche personali — ed è questo che non capisco — sono molto tesi. Ond'egli, se una volta si procurava un Barana qualsiasi per trovar modo di rovesciarmi addosso un torrente di lava vulcanica al cospetto dei magistrati e del pubblico, ora cercava un modo di acciuffarmi pel capegli e strasciarmi motu proprio sul banco degl'imputati. Perciò sporse querela contro il *Piccolo Crociato*. Ma ahimè! — anzi ahimè! — di fronte, invece della mia meschinissima persona, si trovò il s'g. Augusto Azzan. Il querelante, credo, deve aver fatta una smorfia di disgusto e il foglio socialista gli è venuto tosto in aiuto scrivendo quello che scrisse e che scriverà per denunciare al pubblico la grande mistificazione di due direttori: uno con la D maiuscola e uno con la d piccola, uno per gli onori e l'altro per gli oneri, uno per i circoli e l'altro per i tribunali, uno per dettare la legge, e l'altro per subire la legge. E tutta questa prosa — scritta e da scriversi — indirettamente mira poi a questo: a dipingermi come un vile, che ripara alla macchia e che di là scocca comeditissimamente il dardo contro gli avversari.

Non spetta a me giudicare se sono o non sono in tal maniera un vile. A me spetta invece di guardare a qual manipolo di eroi appartenga chi me lo dice e su quale foglio me lo dica.

Nel maggio 1902 io sporgeva querela per diffamazione e ingiurie contro il fu *Pasce*. Com'è costume la querela dal gerente si estendeva al direttore, al proprietario, al corrispondente, a chiunque insomma risultasse in qualsiasi maniera responsabile, sia penalmente che civilmente. Mezzo esercito, come vedete, di imputati: una grande retata. Ma poi stringi e torna a stringere la rete, non trovi dentro che Pietro Raza, cioè il povero gerente. E il direttore? Ma; aveva forse un direttore il *Pasce*? E il proprietario? Ma; aveva forse un proprietario il *Pasce*? E il corrispondente? Ma; aveva forse corrispondenti il *Pasce*? Nè la querela nè il giudice istruttore, venuti in mio aiuto, poterono pescare altri che Pietro Raza.

Ricordai allora che nel *Pasce* — in polemica cronica con la *Piccola Patria* — comparvero un giorno i nomi di un manipolo di valorosi dichiarantisi — e qui siamo noi! — scrittori, proprietari e responsabili del *Pasce*. Deposì nelle paterne mani del giudice istruttore quei nomi: il giudice istruttore li rimise in quelle del commissario perchè assumesse informazioni. Risultato: il drappello era svanito; di esso non esistevano più nemmeno le tracce. Quel drappello per una volta tanto — la lancia in resta — comparve sugli spalti; quindi scomparve nel buio donde era uscito.

Ora, sappia il pubblico che taluno degli attuali scrittori del foglio socialista allora faceva parte del mitico drappello, formava per lo meno la decima parte della complessa direzione anonima del *Pasce*.

Pasiamo oltre. Il pubblico crederà che il foglio, il quale mi lancia l'accusa di sleale, sia un foglio, che abbia tanto di direttore, tanto di proprietario, tanto di firma degli scrittori. Ebbene, niente di tutto questo: ha solo tanto di gerente. Leggete in fondo della terza pagina e troverete il nome di Ermenegildo Mattiussi, gerente responsabile.

E il direttore? Mancía competente a chi sa trovarlo. E il proprietario? Ancora manca competente a chi sa trovarlo.

— Vedete bene che posso ispirare fiducia.

— Senza dubbio.

— Voi volete rintracciare una giovinetta ed è un giovinetta che io cerco. Voi create orrore a versare il vostro sangue per Melania la povera orfana, ed io tento ogni giorno nuovi mezzi per rendere i milioni alla figlia di cui vidi assassinare il padre.

— Tu? — sciamò il signor di Gailhac Toulza.

— Io!

— E serbi un tal segreto?

— E spesso mi arde le labbra; nondimeno Dio mi dà la forza di portarlo. E ora, ve ne supplico, affilatemi la cura di cercare colui che piangete.

— Va — disse Enrico Gailhac — e che Dio ti guidi.

Il fanciullo lasciò subito il salotto, accese le scale, poi si avviò in via Maugebe. Prima di agire provava il bisogno di consultare un uomo

Varlo. È il nome dello scrittore? Ancora manca competente a chi sa trovarlo. Noi non abbiamo che Ermenegildo Mattiussi e niente altro che Ermenegildo Mattiussi.

Ora, francamente, il foglio socialista — così stando le cose — ha il diritto di lanciarmi la taccia di vile; ha il diritto di fare — oh, nobilissimo mestiere! — la spia denunciando il caso del Crociato al sig. Procuratore del Re? Ha il diritto LUI di accusare ME, che per sei anni fui senza gerente al giornale, e affrontai querele e processi, e coprii con la mia persona ogni mio corrispondente?

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 11 — s. Majo ab.

Fiere e mercati della provincia Artegna, Flaibano, Sacile, Gorizia.

Egregio Signor Direttore del giornale il « Crociato ».

Noi sottoscritti avendo letto la risposta che Lei dà al corrispondente del Gazzettino, e precisamente dove parla di qualità e capacità, parole che diedero luogo a più interpretazioni a nostro riguardo, La preghiamo a voler chiarire sul Crociato il vero senso delle suddette.

Udine, 10 maggio 1905.

Gli operai della tip. del « Crociato ».

La lotta giornalistica degli studenti in Russia.

È il titolo della conferenza che la distinta signora Noemi Trenti-D'Agostini terrà a questa sera nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico.

Gelatiere ferito.

Stamane il gelatiere Giacomo Toldo fu Andrea d'anni 21, da Forni di Zoldo, pulendo l'ingranaggio di una gelateria si produsse una frattura alle due falangi del dito pollice della mano sinistra al suo terzo inferiore con asportazione dell'unguia.

Camminando scalzo.

Certo Vido Giuseppe d'anni 14 di Francisco, camminando scalzo pose accidentalmente un piede su un pezzo di vetro e si produsse una ferita che guarirà in 10 giorni.

In ospedale.

Venne ieri condotto, dal vigile Lunazzi, l'emigrante Antonio L. bus. reduce della Germania, perchè ammalato, ed immedicabile a proseguire il viaggio.

Art. 488 c. p.

Per ubbidienza venne ieri posto in contravvenzione dalle guardie di città dal Giovanni Ruffa d'anni 44 da Sagagna.

Fronde e fiori

Finalmente!

Finalmente si è scoperta la vera ricetta per conservarsi in buona salute e vivere fino all'età di Metusalem.

La pubblica un giornale di New York ed io mi affretto ad offrirlo ai miei lettori, perchè veramente un po' negativa, è infallibile.

L'acqua contiene i bacilli del tifo, dunque non bisogna berne; il latte è veicolo pericolosissimo della tubercolosi, dunque bisogna farne senza; il vino e l'alcool vi espongono alla paralisi ed al delirium tremens, dunque astenersene; la carne dà la podagra e predispose all'apoplessia, dunque non bisogna mangiare carne; i legumi indeboliscono l'organismo, perciò niente legumi; il caffè e il the sono veleni insidiosi ed irritano il sistema nervoso; il tabacco, finalmente, avvelena il sangue ed offusca l'intelligenza.

Facendo eccezione delle cose suannominate, si mangi pure e si beva di tutto. Regolandosi con questi precetti igienici si campa cento o duecento anni a volontà!

Altre ancora.

Ma sono altre cose ancora, che bisogna osservare per campare a lungo. E queste le deduco dalle osservazioni mediche.

Camminando, si sforzano i vasi sanguigni e si va diritti alla malattia di cuore. Stando fermi, s'intorpidisce la circolazione del sangue, s'impedisce la digestione e si va diritti alla paralisi. Vegliando, s'indebolisce il sistema nervoso e s'intorpidisce. Dormendo, si offusca la mente, si debilita l'apparato digestivo

e si va diritti a disturbi infiniti. In carrozza, c'è il pericolo di una ribaltata; in treno c'è il pericolo di uno scontro; per mare c'è il pericolo di affogare; per aria c'è il pericolo di una caduta.

Evitate dunque questi inconvenienti del camminare, dello stare, del vegliare e del dormire; evitate i pericoli che si incontrano per terra, per mare e per aria, e... avrete vita prospera e lunga.

Un'altra cura.

Si è osservato che si può diventar sordo per non sapersi soffiare bene il naso.

Allorchè si soffia forte il naso, tappando le due narici, l'aria compressa deve trovarsi una uscita: una di queste è quella che conduce nell'orecchio medio, nella così detta tromba di Eustachio: l'aria vi si intromette con le mucosità del naso cariche di batteri, e di qui mali di orecchi, infiammazioni e disordini non lievi.

Il modo migliore di soffiarsi il naso è quello dei maleducati: con un dito si comprime una narice e si soffia dall'altra. Abbasso i fazzoletti adunque, e addio monogrammi ricamati da mani gentili!

La massima.

La vera libertà consiste non nel fare ciò che si vuole, ma nel fare ciò che si deve.

Per finire.

Il presidente all'accusato: — La vostra professione? — Macellaio. — Perché avete battuta vostra moglie? — Per intenerirla, come faccio con la carne che vendo.

L'uomo della montagna.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 10 maggio.

Falso in atto pubblico.

Presiede il cav. B. Sommariva. Giudici avv. Sandrini e Cano-Serra. P. M. il sostituto proc. generale cav. Rindi. Cancelliere Fabeo.

Difensori avv. Girardini, Bertacchi, Cavazzani, Pagani-Cesa e on. Monti. Tre periti di difesa. Alla sbarra siedono Cepparo dott. Giacomo, d'anni 60, notato di Pordenone — Mattiussi Sante fu Giuseppe, d'anni 67, di Prata di Pordenone, mediatore — Dus Andrea fu Antonio d'anni 64, di Sardene, agricoltore — Dus Domenico fu Antonio, d'anni 60, di Sardene,

imputati

il Cennaro: a) del delitto previsto degli art. 275 276 C. P. per avere nell'esercizio delle sue funzioni di Notaio, formando il contratto stipulato a Ghirano di Prata nel 12 ottobre 1900 n. 431 repert. fra Milani Cesare e Dus Andrea, facente per se e fratelli alterato con altrui danno le dichiarazioni del Milani; che gli aveva detto di stipulare un'affidanza perpetua, redigendo invece un atto di vendita e vitalizio, nonché falsamente attestato, come avvenuta alla sua presenza, la consegna dei titoli di credito da parte del Milani al Dus, ed infine aggiunto successivamente alla stipulazione del contratto, un numero di mappa che non era compreso fra quelli formati oggetto del contratto; istrumento formato prova fino a querela di falso;

b) del delitto previsto dall'art. 276 C. P. per avere nella sua qualità di pubblico ufficiale e nell'esercizio delle sue funzioni in momento imprecisato verso il 12 ottobre 1900, contro il vero, dichiarato autentico le firme dei testimoni Bressani Giovanni e Zaccaria Giuseppe e che le firme dei contraenti erano state apposte alla di costoro presenza e di esso Notaio in Pordenone in calce all'atto privato con cui Milani Cesare vendeva a Luigia Del Cin un casolare per il prezzo di Lire 50 al n. 4342 di repert. anticipazione facente prova fino a querela di falso e recando privato documento.

Gli altri tre: c) del delitto previsto dagli art. 63 275 276 C. P. per essersi di connivenza col notato Cepparo concorsi nella stipulazione del contratto 12 ottobre 1900 n. 431 repert. alle alterazioni alle false attestazioni, ed all'aggiunta di cui il capo imputazione.

Si escuteranno 10 testi di accusa e 30 a difesa.

IN TRIBUNALE

Oltraggia il segretario.

Il contadino Tosolini Felice d'anni 31 da Villafredda, deve rispondere di oltraggi al segretario comunale di Segnacco, sig. Felice Zanini, nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Tribunale lo condanna a giorni 25 di reclusione ed a L. 83 di multa, applicandogli però la legge del perdono. E' a difesa dall'avv. Bertacchi.

Per furto continuato.

Cescutti Giuseppe da Venzone, ex manovale ferroviario alla stazione della Carnia, imputato di furto continuato in danno dell'amministrazione ferroviaria, si busca mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 9 maggio 1905

Omali (cheques - a vista). Francia (oro) L. 100 03 Londra (sterline) 25 17

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)

Situazione al 30 aprile 1905.

XXI.° Esercizio.

CAPITALE SOCIALE.

Capit. versato (Azioni N. 9145) L. 228,625.— (Soci » 1550) » 115,085.60 Fondo di Riserva » 10,365.19 Fondo di Riserva straordin. per infortuni » 3,472.90 » oscillaz. valori » 357,548.69

ATTIVO.

Cassa L. 29,371.37 Portafoglio » 3,388,069.40 Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci » 7,582.25 Conti Correnti garantiti » 151,892.36 Valori pubblici di proprietà della Banca » 176,311.60 Debitori diversi » 24,873.23 Corrispondenti Bancari » 56,324.13 Corrispondenti diversi » 208,908.62 Stabili e mobilio di proprietà della Banca » 123,000.— Effetti per l'incasso » 16,130.46 Cauzione ipotecaria » 30,000.—

Totale dell'Attivo L. 4,212,463.42 Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 163,384.90 » imp. » 25,000.— » liberi e vol. » 136,594.12

Totale Generale L. 4,537,442.44

PASSIVO.

Depositi in conto corrente L. 705,183.58 a risp. » 2,036,370.79 a p. risp. » 127,150.02 Cassa Prev. degli imp. eg. » 12,450.77 Corrispondenti Bancari » 28,498.58 Corrispondenti diversi » 887,682.77 Creditori diversi » 19,369.62 Dividendi » 12,215.71 Utile 1904 a rifusioni interessi a soci » 1,231.90

Totale del Passivo L. 3,830,153.74

Depositi per valori: a cauzione operazioni diverse L. 163,384.90 cauz. imp. » 25,000.— liberi e vol. » 136,594.12 Capit. Sociale e Riserve » 357,548.69 Rendite e Spese: Utile corrente esercizio e ris. a. p. L. 81,716.39 Interessi passivi, tasse, sp. » 56,955.40 Residuo Utile da liquid. » 24,760.99

Totale Generale L. 4,537,442.44

Udine, li 2 maggio 1905.

IL PRESIDENTE G. B. SPEZZOTTI

IL SINDACO AVV. O. SARTOGO IL DIRETTORE G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci.

Emette azioni a L. 38.70 cadauna. Sconto effetti di comm. 4 1/2 - 5 1/2 0/0 senza Prestiti su cambiali a due provv. firme fino a 6 mesi 5 1/2 e 6 0/0

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5 5 1/2 0/0. Apre Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi. Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Ricive somme: in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 in tutto netto da ricchezza mobile. in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.

GL'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore. Ai Soci che fecero operazioni di sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 dagli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Alla venerata memoria del Dott. Federico Barnaba

Una pertinace malattia era venuta minando la sua fibra robustissima, ma Egli continuava a salire faticosamente le scale dell'ufficio, e quivi con noi, col pubblico, colla sua privata clientela era sempre ugualmente liare e lieto.

Noi lo amavamo per la grande mitizza dell'animo, per l'aperta franchezza, per l'inesauribile e gioviale bontà, che lo rendeva amico di tutti, e faceva sparire fra Lui ed i suoi dipendenti ogni dislivello sociale.

È veramente una bontà che mai veniva meno, che nessuna sofferenza poteva non sopprimere, neppur velare, fu la sua dote fondamentale. A questa Egli congiunse il più costante disinteresse, onde per Lui il danaro non ebbe mai attrattive.

La morte lo colse nel sonno, quasi ad impedire che lo strazio dei suoi cari gli amareggiasse gli ultimi istanti di vita.

Alla famiglia, che tanto lo amava, va tutto il nostro compianto, alla memoria di Lui, buono, sereno e pio, il nostro pensiero, affettuosamente memore e grato.

Gli impieghi dell'Archivio Notarile.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

L. Marchi CASA DI CONFEZIONI Si prega avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE. Scelta Novità nei modelli... discretezza nei prezzi

L. Cuoghi UDINE - Piazza del Duomo - UDINE Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Appareti elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3 Eccezionale occasione di favore per il R.mo Clero e Spett. Fabbricere

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo PADIGLIONE D'ALTARE in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente. 14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro. 14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis. Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43. Altra statua simile alta metri 1,03. 6 Poltrone dorate per Servizio Divino. 4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno. Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigete le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

oppure per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ... ggi", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine - Circonvallazione esterna Pocolle-Villalta - Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operative di M. S. Ibrati di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chiovelis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operative di M. S. Comitati Parr. Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolasse, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnuola, Venduglio, Martignacco, Madrisio di Fagnuola, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Tapanua, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta - Pagamenti rateali.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impreggiabile e inossidabile per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERMANENTE.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri o Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

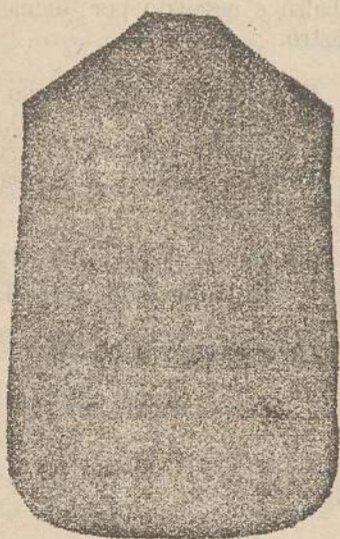
Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



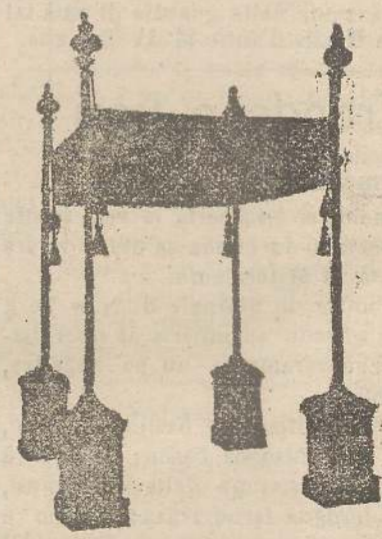
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impremabili confezionati, Tele di puro lino candide e nestrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio -- Ventagli -- Portafogli -- Portamonete ecc. Chincaglierie -- Pellicerie -- Profumerie -- Specialità oggetti per fumatori -- Scarpe gomma -- Valigeria di tutta novità -- Borse e borsette di pelle -- Giocattoli -- Articoli per regali

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie -- Riparazioni in genere -- Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

